

Destino

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Thony Brandon

DESTINO

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2017
Thony Brandon
Tutti i diritti riservati

Prefazione

In un'incantevole conca delineata da boschi lussureggianti e splendidi vigneti dell'Italia del nord, sorge un'antica dimora settecentesca, raffinatissima ed elegante, famosa non solo per i suoi lunghi giardini all'italiana, ornata di fontane e correnti artistiche differenti, ma anche dai molteplici racconti che suscitano la curiosità della gente di ogni parte del mondo. Le guerre europee nel Settecento avevano portato in Italia un nuovo dominio. Divenne un territorio in cui si stavano formando i primi nuclei della nuova organizzazione capitalista. Dove l'agricoltura aveva raggiunto un maggior sviluppo e si era diffuso l'affitto capitalistico della terra agricola gestita da uomini d'affari altolocati dove anche il clero poteva beneficiare di questi beni. Difatti il signor barone aveva da poco messo a sua disposizione quella fetta di terreno di cui fece uso redditizio con vigneti, raccolta di ortaggi e alberi da frutta. Tutto ciò però, comportava ulteriori spese, dalla bonifica dei terreni al pagamento dei braccianti agricoli e come paga vossignoria regalava una mezza pagnotta, una mezza forma di formaggio e due spicci. Molti dei suoi servitori si lamentarono di quel suo modo di fare da stronzo turpe ed egocentrico. Ogni volta si prendeva il merito, fin quando una notte a uno dei tre servi a carico del caporalato agricolo saltò in mente di appiccargli un incendio che mandò sul lastrico la tenuta e la vita sociale del Barone, compresa quella della Baronessa e della figlia. Il tutto lo fece con l'aiuto di alcuni uomini e donne maledetti incontrati di notte in pieno bosco. Tutto ciò rese il Barone un uomo vendicativo e cattivo fino all'inverosimile. Si racconta che dopo la devastazione della sua dimora, sia stato preso dalla furia; tant'è vero che nelle notti di luna piena, la sua follia prendeva il sopravvento tanto da creare un clan capace di terrorizzare l'intero borgo e città, di solito non era solo a incutere timore alla popolazione, c'era un altro clan di cui però non si sapeva davvero l'esistenza, ma le

antiche leggende forse non erano solo tali, qualcosa di vero si celava dietro l'apparenza di ogni individuo terrestre. Si raccontano storie di fantasmi che prendono vita fra le mura delle più famose dimore, quella dei Castrozza e dei Capobianco.

I cittadini che si perdono in quella tratta di bosco raccontano tutt'ora di incontri insoliti e di una giovane nobile innamorata che ogni notte si reca nel giardino delle orchidee per attirare a sé il suo giovane amore, una dolce melodia suonata dal pianoforte della sua stanza preferita si sente fino in paese tanto da incuriosire gli abitanti. Molti furono gli avvistamenti, tant'è che ogni notte gli abitanti della vallata in onore dei due, accendono tutt'ora una candela profumata in essenza di orchidee, questo perché la leggenda vuole che allo scoccare della mezzanotte di ogni 31 dicembre, entrambi fra la foschia della notte e il chiarore della luna s'incontrano per rinnovare la promessa del loro amore eterno.

"La vita è fatta di scelte che nessuno dovrebbe imporre, ma quando qualcuno ostacola i vostri sogni, ricordatevi che spetta solo a noi osservare e decidere."

"Fossano queste mani ricordarsi di quelle carezze rubate nella notte anche solo per un istante, dove tutto il resto del mondo scompariva fino alle prime luci dell'alba".

*Contessa
Margherita Clelia Capobianco*

Dicono che con il termine Destino ci si possa riferire alla fase dell'esistenza già scritta e inevitabile da vivere. Una sorta di linea temporale che porta a un'unica conclusione. Sotto questo punto di vista potrei aggiungere che per la fortuna degli esseri umani, esiste anche il libero arbitrio che ricorda: che anche se il destino è già stato scritto, qualunque sia il piano prestabilito da Dio, essi sono liberi di scegliere. Nella vita ci sarà sempre qualcosa che andrà per il verso sbagliato, non tutto è rosa e fiori, non sempre

ci saranno persone felici ad attenderci al nostro traguardo, c'è chi gioirà e chi rosicherà d'invidia bramando vendetta. Tanto vale vivere e rischiare che pentirsi di non averci mai provato.

"Ci sono storie d'amore che tu non immagini minimamente potessero farti così tremare forte l'anima, di colpo tutto cambia. Davvero basta uno sguardo, una parola, un gesto e tutto quello che noi credevamo prima, svanisce nel nulla...? Il tuo passato non esiste più perché di colpo lei ti ha aperto un mondo nuovo che prima non conoscevi. E io, io questo mondo non vorrei mai più cambiarlo perché è come se fosse un sogno, uno di quei sogni interminabili da proteggere per l'eternità. Per chi crede nell'amore, anche la notte non fa più paura, perché tutto quello che conta è il legame animistico oltre quello carnale che si ha per l'unica persona che si ama. È dare il bacio della buona notte anche se si è distanti è sognare di lei continuare a vivere per lei e al suo respiro che nutre di continuo il mio essere, immaginare che possa fare solo dei sogni belli e che possa essere felice sempre, qualunque cosa accada. L'amore, vento di passioni travolgenti, il brivido mio in ogni fiato che avrà un respiro accanto a se. Notti belle che si agitano tra le foglie degli alberi, che han messo radici profonde e ci ricordano che l'amore insiste e persiste negli anni, legami stabili come le mie mani che immagino sulla sua pelle bella e magnifica come lei, come le notti. In quanti fanno l'amore e io qui che immagino di sfiorare il suo corpo candido e immacolato. Quel viso di donna ricercato nel tempo, stanchezze e addii ed il sorriso mi ritorna e nutre il bacio mio. Ma che dire se gli occhi parlano, sanno tutto della sua anima così bella nella notte chiara come la luna, illuminata al mattino dai raggi di un sole troppo forte per me tanto da rinviare i nostri incontri in quel giardino pieno di segreti. Si allacciano dalle mani che si calmano su due cuori che s'intrecciano i nostri desideri ardenti. Mentre ascolti che si addormentano i sogni tu dormi sul mio corpo troppo freddo per scaldarti, ma che sarà la tua dimora per l'eternità."

*Conte
Luca Capobianco*

Era il 1708, la mia vita da piccolo fu divisa tra studi o giochi e la voglia di crescere secondo i principi fondati da mio padre che col tempo andarono scemando fino ad accorgermi che su di lui mi stavo sbagliando. Egli era un ufficiale dell'esercito che si congedò nel pieno della guerra di successione e con esso ricordo anche il suo amico Barone Francesco Castrozza al quale prestai fin da subito la mia costante attenzione. Di lui sapevo solo che si era sposato con la Baronessa amica di mia madre e che ebbero una figlia, da ciò che sentivo pronunciare dalle bocche dei miei genitori, ella non era libera di giocare con gli altri bambini della sua tenera età per colpa della troppa gelosia di suo padre che la costringeva a unirla solo in compagnia di persone da lui scelte in maniera selettiva, come se nessuno fosse all'altezza della sua persona. Non la conoscevo, ma potevo solo immaginare di come poteva essere triste vivere una vita così costruita e controllata. Quell'uomo non mi piacque neanche un po' e sinceramente parlando stava portando mio padre in una strada a vicolo cieco. Molte notti passai insonni nel sentire e vedere mia madre preoccupata al non ritorno di mio padre nella nostra dimora, circolavano spesso le voci di corte cui faceva parte, sul fatto che si fosse messo contro una dinastia antica come quella del Duca di Pietra Luna, anch'egli contribuì alle guerre uscendone vincitore in quanto era l'avversario avendo discendenza nobile da parte di quest'ultima. Ma non solo, sua moglie la Duchessa Elena sant'Orsola aveva deciso ancor prima di partire per Tarquinia insieme a sua figlia per godersi gli ultimi mesi di vita rimasti, dato che era venuta a conoscenza di essere stata colpita da una malattia. Suo fratello, il dottor Elia sant'Orsola era un uomo stimato nelle corti delle due città. Dopo la morte improvvisa di sua sorella, incoraggiò il cognato a far rientro con il feltro, ma, egli non ne volle sapere e diede disposizione di farla sotterrare all'interno del palazzo ducale in quel di Tarquinia. Dopo quattro mesi il duca morì per circostanze ancora da svelare. Al comando della dinastia Pietra Luna era rimasta solo Celestina che prima di fare rientro in Piemonte, stette per due mesi con sua nonna che tutti conoscevano col soprannome di "Masca". Una donna dal potere occulto, brutale e maledetta. Fu la stessa strega che maledì i Castrozza e i Capobianco dopo aver ucciso suo figlio, il duca di Pietra Luna.

Donna apparentemente normale, ma dotata di facoltà sovranaturali tramandate da madre in figlia per lascito volontario.

Secondo la tradizione, i poteri della “Masca” comprendono l’immortalità, ma non l’eterna giovinezza, vulnerabile e soggetta alle malattie e all’invecchiamento, decise prima di morire di trasmettere i poteri a sua nipote, privandola della sua anima rendendola così giovane ed eterna nel tempo. Nel 1500 la credenza della stregoneria era diffusa in tutta l’Europa; questa era sorretta da leggende e da superstizioni popolari e spesso si accompagnava a riti pagani e a pratiche magiche che facevano ricorso ad erbe mediche. Tali riti, anche se proibiti dalla legge, erano molto radicati all’interno della popolazione, soprattutto nelle campagne, tuttavia la stregoneria cominciò ad essere considerata come un’opera del diavolo. Durante lo scorrere degli anni, si diffuse così la credenza nel “sabba”, cioè la riunione periodica di streghe e stregoni caratterizzata da omicidi rituali e atti di adorazione a Satana. In seguito, verso la metà del secolo successivo, si arrivò a considerare la stregoneria come una forma di eresia, della repressione della quale avrebbe dovuto occuparsi l’Inquisizione. Le donne accusate di stregoneria erano obbligate a presentare una zona del loro corpo, completamente insensibile al dolore, che era considerata il loro distintivo e nella quale poteva essere fatto loro ogni tipo di tortura. Celestina al suo risveglio, tornò in Piemonte assetata di vendetta contro mio padre e un altro uomo il cui le voci riferivano al Barone Castrozza. Tuttavia Celestina fu ospite gradita da parte di mia madre che da sempre condivideva passioni e idee al di fuori di mio padre che non poteva assolutamente avere un dialogo pulito senza scendere a mancanze di rispetto. Finalmente arrivò l’estate tanto attesa, il profumo degli alberi in fiore e il sorriso splendente di mia madre che giocava con me a nascondino, riaffioravano sempre puntuali come un appuntamento da non perdere in ricordi nel tempo. Quel giorno come di consuetudine scesi nel cortile per giocare, davanti a me a pochi metri c’era l’entrata del bosco che nascondeva da sempre verità taciute, la voce di mia madre si fece sempre più silente, corsi fino al fiume e vidi ciò che cambiò per sempre la mia vita.

I

Due sagome messe di spalle, seppellirono una catasta di corpi martoriati, dal loro modo di fare, pensai seriamente che ciò fosse segno di follia pura e che per un bambino della mia età non era per niente bello stare lì e vedere certi scenari, così tornai indietro con la speranza di non esser stato visto o ancor peggio di non essere seguito. Tutto d'un tratto nella corsa, incrociai lo sguardo di una bambina che correva anche lei per il bosco, aveva dei lunghi capelli scuri e mossi, raccolti da un fermaglio dorato, l'abito bianco lungo e semplice come la pelle bianca latte. Il bagliore dei raggi del sole che passavano da una foglia a l'altra, risaltarono il colore di quegli occhi nocciola contornati di delicatezza e dolcezza. Ci guardammo per pochi istanti per poi correre l'uno in direzione opposta dell'altro. Fu un incontro breve, ma che rimase impresso nella mente anche dopo anni. Lasciai indietro i due uomini corpulenti, per ciò che avevo visto, uno aveva una parucca bianca, mentre l'altro era calvo con qualche bozzo di peluria evidente qua e là sparso per il corpo e disse:

«Allora Barone, secondo te abbiamo fatto un buon lavoro? Credi che qualcuno se ne accorga?»

«Mah, io credo che questo luogo sia perfetto, insomma chi vuoi che venga fin qui?»

«Cos'è questo rumore, hai sentito?»

«Dai, andiamo a vedere.» Iniziarono a incamminarsi, poi uno dei due si ricordò di aver dimenticato di sotterrare l'ultima carcassa così disse «Aspetta, ti sei dimenticato di quell'altro cadavere.»

«Oh issa! Quanto cazzo pesi sacco di merda, eppure gli ho mangiato la testa a morsi e qualche arto.»

«Era troppo grasso, vero?»

«Sì, troppo per i miei gusti. Succulento ma troppo *he he hehe!*»

«Beato te, a me invece capitano sempre gli smilzi, quelli che mi ci potrei pulire i denti talmente son stecchi.»

«Ah ah ah, allora questa notte ti porto a fare una bella caccia grossa!»

«Hey aspetta, ci siamo dimenticati di vedere chi c'era dietro i cespugli.»

«Nahh, non c'era nessuno, forse qualche rapace o qualche altra bestia, mica siamo solo noi gli animali *he he he!*»

«No, no, ho sentito...»

«Cosa, dimmi, che cosa senti?»

«Aspetta, fammi dare un'ultima annusata» rispose impaziente.

«Sbrigati, mi sto scocciando di questa situazione.»

«È una bella scia di umano, il mio fiuto non mente.»

«Cioè? Entra nel dettaglio.»

«È un piccoletto, capelli lunghi, magrolino e...»

«Aspetta!»

«Cosa c'è?»

«Cosa hai detto?»

«Sì insomma è un piccoletto tutte ossa da sgranocchiare.»

«Sei riuscito a vedere di chi si tratta?»

«Ora mi chiedi troppo, non ho ancora potenziato le mie doti, ti ricordo che quella brutta fattucchiera è morta portandosi con sé formule magiche che ci avrebbero fatto comodo, comunque perché t'interessa così tanto sapere chi è?»

«Qui a pochi metri c'è la mia dimora, ricordi?»

«Razza di un imbecille e tu mi porti qui a scaricare queste carcasse?»

«È l'unico posto dove potevamo occultare i resti.»

«Quindi pensi che sia tuo figlio?»

«Quel maledetto ha il vizio di avventurarsi per i boschi, ficca sempre il naso nelle cose che non deve.»

«Che hai intenzione di fare?»

«Quel ficcanaso andrà a dire tutto a sua madre.»

«Merda, non ci voleva, andiamo dai.»

«Aspetta, facciamogli guadagnare tempo.»

«Perché?»

«Perché voglio proprio sapere cosa le dice, magari resta in silenzio è una femminuccia ha paura di tutto, *eh eh eh!*»

«Beh sì dai, diamogli questa chance, se poi vinco lo facciamo a pezzettini.»